



Dolores Prato

Scottature

Postfazione di Alejandro

Marcaccio

Quodlibet

Pagine	60
Prezzo	7,00 €
Anno	1996
ISBN	978-88-8657-008-4
Formato	120x180 mm

## IL LIBRO

“A capo del convento dove io ero in Collegio, c’era una trinità di monache tutte eguali nella potenza, concordi nel giudizio, sincrone nelle azioni: la Superiora, la Maestra, la Vecchissima Religiosa. In quel convento si faceva un gran parlare di misteri: se si trattava di misteri celesti, il parlare era sereno, ampio, dettagliato; se si trattava di misteri terreni, era un parlare agitato, rapido, più sottinteso che spiegato: erano accenni così sfuggenti da somigliare al gesto di chi tocca qualcosa che scotta. E difatti si alludeva spesso a certe ‘scottature’, non meglio identificate, che ‘il mondo’ era solito dare a chi prendeva soverchia dimestichezza con lui...” *Scottature* è l’unica opera non incompiuta di Dolores Prato. Così, anche in letteratura, l’eccezione sembra coincidere con il miracolo: in un unico gesto breve e perfetto si condensa l’intero universo poetico di una grande scrittrice del ’900.

Presso Quodlibet sono apparsi *Giù la piazza non c’è nessuno* (versione integrale a cura di Giorgio Zampa, 2009; *Sogni* (2010).

## L'AUTRICE

Dolores Prato nasce a Roma da una relazione tra Maria Prato e un avvocato calabrese. Viene registrata all’anagrafe il 12 aprile 1892 come «Dolores Olei», nata il 10 aprile di quell’anno da «madre che non consente di essere nominata». Dopo pochi giorni Maria Prato torna sui suoi passi e le dà il proprio cognome. Messa a balia a Sezze, in Ciociaria, la bambina è poi affidata a due zii di Treia, una piccola città del maceratese. Qui vive fino al 1912, istruita prima dagli zii e poi presso l’Educandato Salesiano delle visitandine. Si trasferisce quindi a Roma, e si laurea presso la facoltà di Magistero nel 1918. Nemica del fascismo e decisa a non prendere la tessera del partito, insegna lettere in alcune scuole statali fino al 1927. Dopo un breve periodo d’insegnamento a Milano, presso la Libera Scuola di Cultura e d’Arte di Vincenzo Cento, si stabilisce a Roma. Finita la guerra collabora con articoli di cultura a diversi quotidiani e pubblica due libri, *Sangiocondo* (1963) e *Scottature* (1967), entrambi in autoedizione. Nel 1980 esce per Einaudi una versione parziale del romanzo *Giù la piazza non c’è nessuno*. Muore il 13 luglio 1983 in una clinica di Anzio.